

AON
Empower Results®

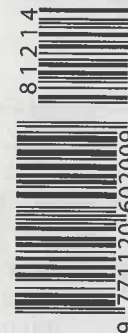
Venerdì 14 dicembre
2018

ANNO LI n° 296
1,50 €

San Giovanni
della Croce
sacerdote e dottore
della chiesa

Opportunità
di acquisto
in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €

Avvenire



AON
Empower Results®

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Celle stracolme e scelte politiche

IL CORAGGIO CHE NON C'È

DANILO PAOLINI

Un Paese che ha le carceri piene non è un Paese in buona salute. Sappiamo che esistono correnti di pensiero per cui è vero il contrario, ma in genere sono fondate sulla paura di quelli che stanno "fuori" e la paura non è mai uno stato d'animo positivo. Sarà che viviamo un tempo ricco di paura, quindi povero sotto tanti altri aspetti, sarà che «il vento è cambiato», come usa dire soprattutto a Roma (dove però capita che il vento porti con sé anche miasmi tossici), fatto sta che le carceri italiane sono piene. Sono troppo piene. Di nuovo. Siamo tornati sopra quota 60mila persone reclusi, ovvero circa 10mila oltre la capienza regolamentare, per altro teorica perché molti posti sono inagibili per varie ragioni. E non serviva un mago - magari Houdini, il re degli evasi - per prevedere che, dopo un periodo di relativa deflazione, la situazione sarebbe nuovamente peggiorata. I segnali c'erano tutti. Sarebbe bastato, per esempio, sfogliare il Rapporto di Antigone, non l'edizione del 2018, ma quella del 2017. Citiamo: «Se i prossimi anni dovessero vedere una crescita della popolazione detenuta pari a quella registrata negli ultimi anni».

IL FATTO Per il giudice neppure le correzioni apportate dopo l'esplosione del caso sanano le ingiustizie

Il «modello» Lodi: bambini discriminati

Il Tribunale condanna il Comune: fuorilegge il regolamento mense, penalizza gli stranieri

Politiche e parole ingiuste

L'UMANITÀ? NÉ DI SINISTRA NÉ DI DESTRA

MARCO TARQUINIO

C'è un giudice, a Milano, per i bambini delle mense scolastiche di Lodi. E meno male. Perché questo vuol semplicemente dire che in Italia gli atti discriminatori vengono ancora e sempre riconosciuti come tali.

continua a pagina 2

Il tribunale di Milano ha condannato il Comune di Lodi per il regolamento delle mense - nel quale agli stranieri si chiedevano altri documenti rispetto a quelli richiesti agli italiani - giudicandolo discriminatorio. È una sconfitta su tutta la linea quella della giunta leghista che guida la città lombarda, condannata a tornare sui suoi passi (modificando il Regolamento incriminato) e a pagare anche le spese legali delle due

associazioni - Asgi e Naga - che si sono fatte portavoce delle istanze delle famiglie straniere penalizzate. La gioia e la commozione del Coordinamento Uguali Doveri, nato per offrire solidarietà ai bimbi esclusi: «Si riconosce un diritto sacrosanto». La sindaca, Sara Casanova, sta valutando di ricorrere contro la decisione del giudice milanese.

Daloiso a pagina 9

I nostri temi

IL DIBATTITO

«Gilet» italiani? Ma non siamo come la Francia

DIEGO MOTTA

La rabbia sociale sta funzionando da collante tra diversi segmenti della società francese che non si riconoscono nei partiti. E in Italia?

A pagina 3



VESCOVO GIORDANIA

«Clemenza per la vignetta offensiva»

LUCA GERONICO

«Dopo due giorni di prigione, abbiamo chiesto al procuratore generale un gesto di clemenza», dice il vescovo per la vignetta

INCHIESTA

Celle sovraffollate e suicidi, torna l'emergenza nei penitenziari. Il capo del Dap: nuova edilizia e riammissioni



Nelle carceri 10mila detenuti oltre il limite

LA SENTENZA

Secondo il Tribunale di Milano il Regolamento approvato nella città lombarda è «discriminatorio e iniquo» e «va modificato». La gioia delle famiglie e delle associazioni: «Si riconosce un diritto sacrosanto»

A settembre la modifica sotto accusa

A settembre il Comune di Lodi, a guida Lega Nord, decide di modificare il Regolamento d'accesso alle prestazioni sociali agevolate (che include le mense scolastiche e lo scuolabus per i più piccoli) obbligando le famiglie non comunitarie a presentare una certificazione diversa della propria situazione reddituale, ottenuta cioè direttamente dai Paesi d'origine. A riuscire nell'impresa sono 4 famiglie su 94. È l'inizio della protesta.

Bimbi stranieri senza mensa Condannato il Comune di Lodi

VIVIANA DALOISO

È «un atto discriminatorio» modificare il Regolamento d'accesso alle prestazioni sociali agevolate e obbligare i cittadini non appartenenti all'Unione Europea a produrre una certificazione "speciale", rilasciata direttamente dalle autorità dei loro Paesi. Motivo per cui il Regolamento in questione deve tornare esattamente com'era, mettendo i cittadini stranieri nelle «stesse condizioni» di tutti gli altri.

Parla chiaro la sentenza del Tribunale di Milano, che ieri ha condannato in pieno il Comune di Lodi per la sua decisione di vietare – di fatto – servizi come mense scolastiche e scuolabus ai bambini stranieri. Una scelta presa all'inizio dell'anno, che obbligava improvvisamente le famiglie non comunitarie a tornare nei propri Paesi di origine (spesso sprovvisti di anagrafi e servizi digitalizzati) e ottenere dei documenti ufficiali circa la situazione dei loro redditi e delle loro proprietà addirittura «cor-

redati di traduzione in italiano legalizzata dall'Autorità consolare». Tanto che a riuscire effettivamente nell'impresa sono appena 4 famiglie su 94. Apriti cielo: il Regolamento presto solleva le obiezioni delle famiglie e delle stesse rappresentanze scolastiche, per poi coinvolgere l'intera cittadinanza, mobilitata in una straordinaria onda di sostegno e solidarietà.

Ora quelle istanze, portate in Tribunale dalle associazioni Asgi e Naga, vengono accolte in toto. C'è stata discriminazio-

ne, dunque, nella città lombarda amministrata dalla Lega. E non solo a settembre, quando il nuovo Regolamento s'è abbattuto come una scure sulle famiglie straniere, disorientate. Anche le "linee guida riparatorie" che il Comune di Lodi ha varato a metà ottobre, dopo che era esploso il caso sui media, non hanno eliminato «gli effetti di un provvedimento che introduce una disparità di trattamento» scrive il Tribunale di Milano nell'ordinanza con cui ha accertato l'iniquità del Regolamento, ordinando all'amministrazione comunale di modificarlo. Con quelle "Linee Guida per la corretta applicazione" di un articolo del regolamento, spiega il giudice Di Plotti, «il Comune ha esteso il regime di favore previsto per i rifugiati anche a tutti coloro che provengano da Paesi in stato di belligeranza». Secondo il giudice, però, «si tratta in ogni caso di previsioni tese a limitare, ma non a eliminare, gli effetti di un provvedimento che introduce una disparità di trattamento». Provvedimento emesso da un'autorità «che non ha il potere di assumere decisioni in proposito (dunque nemmeno di stabilire in che termini i loro effetti possano essere temperati) e

che non risponde a canoni di ragionevolezza».

Nell'ordinanza il giudice fa riferimento in più occasioni ai principi costituzionali che riconoscono e garantiscono «anche agli stranieri i diritti fondamentali dell'uomo» e che sanciscono «il principio di pari dignità sociale e di eguaglianza davanti alla legge». «Per noi è una gioia enorme e una soddisfazione senza pari» spiega Michela Sfondrini, cofondatrice del Coordinamento uguali doveri, nato per offrire solidarietà a quelle famiglie straniere. Un gruppo di genitori che nello spazio di poche settimane è arrivato a contare su oltre 200 adesioni e sull'aiuto concreto di oltre 2mila italiani, pronti – da Nord a Sud – a pagare di tasca propria i pasti per le centinaia di bimbi esclusi dalla mensa a Lodi. «Così siamo arrivati a raccogliere la cifra incredibile di 140mila euro e a garantire ai piccoli tutti i servizi fino a Natale. Ora questa sentenza corona i nostri sforzi ed è il momento di dire grazie, grazie a tutti quelli che hanno guardato dalla nostra parte e che ci hanno sostenuto in questa battaglia giusta». Ieri sera Lodi è spontaneamente scesa in piazza per festeggiare la vittoria dei diritti. A centinaia i presenti tra striscioni e fiaccolle, in Piazza Broletto, mentre era in corso il Consiglio comunale. Intanto la giunta, guidata dalla sindaca leghista Sara Casanova, sta valutando con gli avvocati se intraprendere azioni legali dopo la pronuncia del Tribunale di Milano.



Due madri discutono in attesa dell'uscita dei figli fuori da un asilo di Lodi/ Ansa

Dall'Italia

CORINALDO

I funerali di Emma «Ora brilli lassù»

Un abbraccio che sembra non finire mai. È quello che si sono scambiati i genitori di Emma Fabini e i compagni e le compagne della liceale 14enne morta nella calca della discoteca Lanterna azzurra di Corinaldo, insieme ad altri quattro adolescenti e ad una donna di 39 anni, al termine dei funerali nella chiesa di Santa Maria della Neve a Senigallia, piena all'inverosimile, tanto che parecchia gente è rimasta fuori. Dal presidente Mattarella è arrivato un messaggio di «profondo, commosso cordoglio». «Chiediamo perdono per ciò che non va – ha esortato il parroco don Paolo Gasperini –, stringiamoci l'un l'altro per ricreare quella comunità che è il sostegno principale per le famiglie colpite da questa tragedia».

ROMA

Influenza e vaccini «Scorte esaurite»

Complici alcuni problemi organizzativi e un aumento della domanda, i vaccini antinfluenzali sono quasi esauriti in tutta Italia, con almeno due aziende produttrici su tre che hanno terminato le scorte e molti anziani rimasti fuori dalla campagna vaccinale. Lo ha segnalato Carlo Signorelli, past president della società Italiana di Igiene e Medicina Preventiva (Siti). Il problema nascerebbe dal fatto che le Asl avrebbero fatto ordini "prudenti", basati sui dati dello